

gente che ha truffato, che ha rubato non essere colpita dall'ineleggibilità.

Ora io concludo le mie brevi osservazioni e dico: per dichiarazione del presidente del Consiglio, questo disegno di legge viene alla Camera senza preparazione, giacchè in due mesi di applicazione non si può giudicare degli effetti del decreto del 15 marzo.

Invece di attendere le risultanze di questa preparazione, il presidente del Consiglio ha accondisceso con troppa facilità alle proposte della Commissione.

Quindi allo stato presente delle cose, io credo che questo disegno di legge sia immaturo per essere deliberato dalla Camera; il paese non è per nulla preparato a questa grossa riforma, e l'unica deliberazione da prendere è quella di sospendere l'approvazione per non disorganizzare più di quello oggi non sieno le nostre amministrazioni comunali togliendo al Governo l'esercizio di quella legittima tutela per l'ordine pubblico alla quale ha diritto, e mettendolo in continui conflitti coi Comuni per revocazioni o rimosizioni di sindaci, alle quali dovrà di continuo ricorrere per violazioni di legge, o mancanza ai doveri che queste impongono.

Voci. La chiusura! la chiusura!

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ambrosoli.

Ambrosoli. Io non mi sarei opposto alla domanda di chiusura...

Presidente. Non si può chiudere la discussione non avendo ancora parlato il Governo.

Ambrosoli. Io la ringrazio di avermi dato facoltà di parlare, ma poichè ho udito domandare la chiusura, credo mio dovere avvertire la Camera che non mi sarei opposto al suo desiderio di chiudere la discussione, se non credessi che alcune cose dette dai precedenti oratori meritino adeguata risposta e che dopo gli eloquenti discorsi dei nostri colleghi ci dia ancora qualche cosa da spingere in questo campo.

Se l'onorevole De Nicolò molto opportunamente non avesse ricordato che questo progetto del sindaco elettivo non è un fiore sbocciato testè, ma è antico patrimonio del partito moderato italiano; se l'onorevole Lazzaro dalla parte opposta della Camera molto lealmente non avesse riconosciuto e ricordato che questo disegno di legge porta la firma di uomini di Destra dal 1861 in poi, io avrei voluto ricordare all'onorevole Macola che

troppo precipitosamente egli accusò il verno e la maggioranza di aver quasi seguita un'iniziativa venuta da molto lontano, d'aver quasi per fiacchezza, secondato ciò che non forse nelle loro convinzioni.

L'onorevole Di Rudini non ha certo bisogno delle mie difese, ma tutti ricordino che nel 1888, discutendosi la legge comunale e provinciale, due emendamenti identici in forma furono presentati a questa Camera: il sindaco elettivo in tutti i Comuni; l'altro quella dell'onorevole Cavallotti e l'altro quella dell'onorevole Di Rudini.

La prova del fuoco dimostrò che allora erano ancora pochi nella Camera i difensori della libertà assoluta, quelli che avevano illimitata nella libertà. Cinquantatré, se non erro, furono i voti favorevoli all'emendamento Di Rudini, che fu respinto da oltre 200

Ma quando, pochi mesi dopo, nel dicembre dello stesso anno, l'onorevole Del Fiume, odierno autore della proposta, che si è presentata su questo disegno di legge, presentò il suo emendamento, perchè oltre che ai luoghi di Provincia e di Circondario, dato il sindaco elettivo ai capoluoghi di Provincia, quell'emendamento ebbe 138 voti favorevoli e fu respinto per soli 19 voti di maggioranza.

Questo dimostra che in pochi mesi la strada aveva fatto lunga strada.

Lo prova la storia dei progetti di legge di iniziativa parlamentare, che dopo l'andata in vigore della legge comunale e provinciale sono succeduti fino ad oggi.

Io ebbi l'onore di essere firmatario di questi progetti coll'onorevole Pinelli, seguito dall'onorevole Tittoni, che non cresce di non veder presente, perchè avrebbe eloquentemente ricordato l'una con la quale la Camera fece buon viso a quella sua iniziativa.

Essa fu ripresa e non combattuta, ma postergata dalle vicende parlamentari.

Ed ora si trova in discussione un progetto di legge, che non fu apertamente combattuto da nessuno, poichè nessuno osò negare che la istituzione del sindaco elettivo nei grandi Comuni abbia fatto un passo di prova.

Il voler sostenere che sia pericoloso questa riforma ai piccoli Comuni pare un atto di sfiducia per il nostro paese per la sua civiltà.